

UN CASO SUGGESTIVO CHE IL TEMPO NON CANCELLA

Il **30 gennaio del 2000** – più per una suggestione giornalistica che per reali e concrete similitudini – si tornò a parlare del **caso Montesi** quando sul litorale romano venne trovato il cadavere di una ragazza.

E come l'ANSA dette la notizia:

E' avvolta nel mistero - e solo l'autopsia potrà fornire le prime indicazioni - la morte di una donna di età compresa tra i 25 e i 35 anni il cui cadavere è stato scoperto questa mattina in una spiaggia, ad Anzio, a sud di Roma. Una morte che, per lo stato in cui è stato ritrovato il corpo, riporta la mente alla vicenda di **Wilma Montesi**, trovata priva di vita sull'arenile di Torvajonica la mattina dell'11 aprile 1953 e intorno alla quale scoppì un clamoroso caso giudiziario.

La scoperta del cadavere, privo di documenti, è stata fatta da un uomo che passeggiava sulla riva della spiaggia della Dea Fortuna. Dovrebbe trattarsi di una donna che aveva un tenore di vita piuttosto agiato. Corpo curato, unghie smaltate, una catenina d'oro con ciondolo al collo. La giovane indossava jeans scuri, un paio di collant e una canottiera. Sono questi gli unici indizi, insieme con una fede al dito con la data di matrimonio (1991) e un nome inciso, Angelo, utili per l'identificazione della salma. Sul corpo, la polizia di Anzio non ha trovato segni di violenza, ne' graffi, ne' lividi. In ambienti investigativi si ipotizza che la morte, che dovrebbe risalire a poche ore prima della scoperta, possa dipendere da un suicidio o da un malore dovuto anche all'ingestione di droghe o eccitanti.

Negli stessi ambienti non si escludono tuttavia altre possibilità, come quella che la donna possa essere morta in un altro luogo e che il cadavere possa essere stato gettato in mare. Al momento la priorità degli inquirenti è quella dell'identificazione. Sembra certo, comunque, che la giovane non sia stata né una tossicodipendente, né una prostituta.

Al commissariato di polizia di Anzio sono arrivate in giornata telefonate di persone che chiedevano di sapere se le caratteristiche della donna corrispondessero a quelle di loro congiunti scomparsi. Ma finora nessuno degli elementi forniti ha permesso l'identificazione del cadavere. La polizia sta compiendo accertamenti anche attraverso il casellario delle impronte digitali. Il sostituto procuratore della repubblica di Velletri, Giuseppe Patrone, ha avviato un'inchiesta giudiziaria e, come primo atto, ha disposto che il cadavere fosse portato nell'obitorio dell'ospedale di Anzio dove, probabilmente domani, sarà eseguita l'autopsia.

Due anni fa un'altra donna fu trovata morta in spiaggia a Anzio, a pochi chilometri del luogo dove oggi era il cadavere della giovane. Dopo poche ore, si scoprì che si trattava del suicidio di una russa che viveva nella cittadina del litorale laziale e che aveva ingerito una grande quantità di medicinali in casa per poi recarsi in spiaggia. (ANSA)

Il giorno successivo il mistero della donna sulla spiaggia venne, almeno in parte chiarito. Nessun nuovo **caso Montesi**. La ragazza era una romena e l'inchiesta venne archiviata come suicidio.

Il cadavere trovato sulla spiaggia era di Nela L., romena di 31 anni. Lo ha confermato il marito che, in serata, ha riconosciuto la salma nell'obitorio di Anzio. L'uomo ha detto agli investigatori della VI sezione della squadra mobile, diretta Francesco Zerilli, che la moglie soffriva di crisi depressive e che era da anni in cura nel Centro di Igiene Mentale di Guidonia.

Le dichiarazioni del marito rafforzano tra gli investigatori l'ipotesi che la donna si sia uccisa. Questo anche perché - ha fatto rilevare un investigatore - la romena si era allontanata da casa dopo un litigio con il marito. La coppia, che viveva da più di dieci in Italia ed aveva il permesso di soggiorno, è proprietaria di un terreno nella zona di Aprilia, una cittadina in provincia di Latina, non distante da Anzio. I poliziotti stanno ora ricostruendo cosa ha fatto la donna dal momento in cui ha lasciato la famiglia fino all'ora della morte. Sarà l'autopsia, prevista per domani, a stabilire le cause esatte della morte.

Commozione tra i vicini di Villanova di Guidonia, dove Nela e Gelu vivevano da otto anni. L'uomo si è talmente inserito nella cittadina che tutti lo chiamano Angelo, il corrispondente italiano di Gelu. Lo stesso nome inciso sulla fede della moglie. I vicini ricordano Nela come una donna discreta, riservata e soprattutto una madre premurosa verso i suoi tre bambini. Usciva poco tranne che per accompagnare i piccoli a scuola e per le spese domestiche. (ANSA)

YIP/GG 31-GEN-00 23.48